

L'ex presidente del Senato Marcello Pera, voterà Sì solo perchè ama il gelato al pistacchio

Ogni No ha motivazioni diverse

Si aggrappano al quesito per rispondere ai loro bisogni

DI MARCELLO PERA

Caro Direttore, Lei sa che io presiedo un Comitato nazionale (*LiberiSi*) per il referendum costituzionale. Ma non sa perché voterò Sì. Ebbene, Le confesso, voterò Sì, perché mi piace un sacco il gelato al pistacchio. E che c'entra? dice Lei. C'entra eccome, dico io. Ho seguito l'esempio dei grandi politici e intellettuali del No, i quali mi hanno dato l'ispirazione. Se quelli sono molto *scicche e trendi* con i loro argomenti, allora, ho pensato, almeno una volta sarò *scicche e trendi* anch'io con il mio.

Mi segua. Uno vota No perché vuole celebrare anticipatamente il congresso Pd, vincerlo e sostituire **Renzi** e la sua segreteria. Questi è **Bersani** (lo smacchiatore), con tutta la sua giovane truppa (la trielina). Un altro vota No perché vuole far dimettere Renzi dalla presidenza del consiglio e non consentirgli neppure più di rientrare in politica. Questi è **D'Alema**, che, allo scopo di disarcionare il tiranno, l'americano, l'uomo di **Obama**, del Pse, dei poteri forti, l'intrigante delle banche, e chissà che altro (persino il filoisraeliano) si è alleato con **Fini**,

Cirino Pomicino, e un'intera scolaresca di allievi promettenti e di già provata lungimiranza, come fece al tempo in cui lo stesso D'Alema mise in piedi il proprio governo col sottosegretario **Misserville**.

Un altro ancora vota No perché vuole anch'egli mandare a casa Renzi, ma col biglietto di ritorno. Questi è **Berlusconi**, il quale, diviso fra **Brunetta** e **Parisi**, **Confalonieri** e **Schifani**, **Marina** e Forza Italia, pensa che un No debole debole passi inosservato e innocuo, sì che lui, alla chetichella, possa poi tornare al governo.

Infine, un altro vota No

Quelli che la pensano come me avrebbero voluto molto di più, ma se il convento, che è povero, passa un pasto altrettanto povero, non per questo mi metto a sparare sulla mensa. Non è colpa della riforma costituzionale se D'Alema ha perso la sedia e la rivuole, se Bersani ha perso il partito e non se ne fa una ragione, se Berlusconi ha perso il senno e non si accorge che potrebbe ancora contribuire a dare una mossa all'Italia, come ha sempre auspicato e promesso

perché con la manovra finanziaria Renzi si compra il consenso. Questi è **Monti**, il quale pensa che in democrazia i governanti non siano costretti a soddisfare le esigenze, anche corporative, anche clientelari, dei governati, tanto è vero che lui la democrazia la concepisce, e la pratica,

come quel regime i cui leader sono nominati dall'Europa e cooptati dagli *aristoi* per fare il bene dei plebei.

Per restare in tema di democrazia, c'è anche chi vota No perché Renzi la concepisce come una forma di governo in cui qualcuno vince e qualcun altro si oppone. *Ohibò*, dice il **Zagrebelsky**, un vero regime democratico è quello in cui si parla soltanto (dove il Parlamento) e soprattutto si parla dei poveri (dove l'impoverimento, come già **Platone** lamentava riguardo alla degenerazione democratica del regime perfetto dei filosofi o costituzionalisti).

Capisce, Direttore, dove vado a parare? Se il nesso motivazionale fra il No e le giustificazioni addotte dai suoi sostenitori è di tal natura pindarica, allora, mi sono detto, salto logico per salto logico, tanto vale che io voti Sì perché mi piace il gelato al pistacchio. Qualcuno può mettere in dubbio che ci vado matto? Qualcuno può sostenere che il mio argomento non è incontrovertibile? Non mi pare: «No, perché Renzi è arrogante e spiacevole» ha la stessa forza logica di «Sì, perché il pistacchio è nutriente e godibile».

Dico questo, caro Direttore, perché accade che più il tempo passa e meno si discute del testo della riforma. E meno si discute del testo della riforma più si parla d'altro, di forme di governo, di dittatura, di cambiamento di leader, di manovra finanziaria, di Obama, o di pistacchio, come appunto nel

caso. C'è stato persino chi, consegnando la dichiarazione di guerra agli Stati Uniti nelle mani dell'ambasciatore americano a Roma, ha sostenuto che si deve votare No per salva-

Non ci siamo proprio, caro Direttore. La riforma merita di essere valutata e apprezzata per quel che contiene e per quel che presumibilmente la Costituzione diventerà con

la pratica delle nuove istituzioni. Ammetto che quelli che la pensano come me avrebbero voluto molto di più, ma se il convento, che è povero, passa un pasto altrettanto povero, non per questo lo rifiuto e mi metto a sparare sulla mensa. Non è colpa della riforma costituzionale se D'Alema ha

La riforma merita di essere valutata e apprezzata per quel che contiene e per quel che presumibilmente la Costituzione diventerà con la pratica delle nuove istituzioni. I leader politici che adesso stanno protestando brandendo il No, hanno tutti avuto le loro occasioni, le hanno colte, le hanno usate, in parte le hanno sfruttate e in parte le hanno sprecate. Ora si deve andare avanti, anche a piccoli passi, se di più lunghi non ci sono concessi

guardare l'indipendenza della Nazione.

E chi ha detto che è un dovere respingere la riforma costituzionale per difendere il sacro suolo della Patria, i suoi principi e valori, come si fece durante la Resistenza, quando, notoriamente, i partigiani invocavano un'Italia con due camere politiche uguali, con smisurati poteri alle regioni, con poca o nessuna forza del presidente del consiglio, con tanta instabilità di governo, con molti decreti legge e voti di fiducia, con *quorum* proibitivi per i referendum abrogativi, e insomma con tutte quelle cose che la riforma **Boschi** ("O bella, ciao!") vorrebbe escludere o alleggerire o superare.

perso la sedia e la rivuole, se Bersani ha perso il partito e non se ne fa una ragione, se Berlusconi ha perso il senno e non si accorge che potrebbe ancora contribuire a dare una mossa all'Italia, come ha sempre auspicato e promesso.

La riforma merita di essere valutata e apprezzata per quel che contiene e per quel che presumibilmente la Costituzione diventerà con la pratica delle nuove istituzioni. Hanno tutti avuto le loro occasioni, le hanno colte, le hanno usate, in parte le hanno sfruttate e in parte le hanno sprecate. Ora si deve andare avanti, anche a piccoli passi, se di più lunghi non ci sono concessi.

—© Riproduzione riservata—

SEGUE DA PAGINA 3

Verso la hard Brexit, Renzi costretto a smentire i suoi giudizi sui partner Ue

Il Consiglio europeo ha sul tavolo i temi dell'immigrazione, del commercio e della Russia, con il suo ruolo in Siria. L'Ue avverte Londra che se intende avviare la cosiddetta hard Brexit, allora, come ha detto ieri il presidente francese **François Hollande** avrà «un negoziato duro». E apre a possibili sanzioni alla Russia per i raid in Siria. L'ultimissima bozza di conclusioni del Consiglio europeo prevedeva ieri sera che l'Unione Europea, vista la situazione in Siria, «consideri tutte le opzioni, incluse ulteriori misure restrittive contro soggetti ed entità che sostengono il regime di Assad». Dunque le possibili sanzioni saranno dirette anche a soggetti ed entità non siriani, russi in primis. Renzi ha smentito l'anticipazione secondo la quale in un incontro con la delegazione di europarlamentari del Pd, prima del vertice, avrebbe usato toni duri, dicendo che le condizioni dell'Europa sono «la maggiore preoccupazione nel

mondo». Nella stessa anticipazione si aggiungeva che Renzi ha confidato che dopo la Brexit era convinto che l'uscita della Gran Bretagna sarebbe stata



Vignetta di Claudio Cadei

un'occasione di rilancio, mentre invece c'era stata una marcia indietro tra l'incontro di Ventotene, che aveva fatto pensare ad un rilancio, ed il fallimento del vertice informale di Bratislava.

Delusione spaziale, la sonda è precipitata su Marte

Persi i contatti, nessun segnale dal pianeta rosso. L'operazione di «ammartaggio» ha funzionato fino a pochi secondi dal contatto con il suolo, poi il computer ha spento i razzi di frenata. Per l'Agenzia Spaziale Italiana: missione comunque riuscita per la quantità e qualità dei dati, la navicella Tgo è ancora perfettamente in orbita. Ma l'incauto entusiasmo iniziale ha lasciato spazio a una malcelata di delusione.

Grillo punta sul taglio agli stipendi

L'appuntamento è per lunedì o martedì. A Montecitorio si discute il taglio degli stipendi dei parlamentari. Con **Beppe Grillo** in tribuna alla Camera sarà show. «Lo spettacolo sta per iniziare», dice lo stesso Grillo. In questa battaglia M5s appare isolato in parlamento.

—© Riproduzione riservata—

PILLOLE

di Pierre de Nolac

Arrivano gli indici di fedeltà fiscale.

Guai a chi farà le corna alle tasse.

Kerry: «Renzi, un ragazzo di grande energia».

Ha illuminato la Casa Bianca.

Trump: «Potrei rifiutare l'esito del voto».

Anche vincendo?

Roma, vola via un'anta della porta della metro.

Ci si stacca e ci si stanca.

Oggi sciopero dei trasporti.

Non a caso è venerdì.